

450.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Spini .....	3-03129 21326
Ruffino .....	7-00613 21319	Simeone .....	3-03130 21327
Vascon .....	7-00614 21319	Leccese .....	3-03131 21327
Anghinoni .....	7-00615 21320	Ciapusci .....	3-03132 21328
Ruzzante .....	7-00616 21320	Fragalà .....	3-03133 21328
<b>Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Comino .....	2-01494 21321	Simeone .....	5-05465 21330
Manzione .....	2-01495 21322	Contento .....	5-05466 21330
<b>Interpellanze:</b>		Angeloni .....	5-05467 21331
Conti .....	2-01492 21323	Contento .....	5-05468 21331
Marinacci .....	2-01493 21323	Contento .....	5-05469 21331
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Cento .....	5-05470 21332
Lo Presti .....	3-03127 21325	Cento .....	5-05471 21332
Vascon .....	3-03128 21326	Muzio .....	5-05472 21332
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
		Chiavacci .....	4-21107 21334
		Ruffino .....	4-21108 21334

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Ruffino .....	4-21109	21335	Olivo .....	4-21117	21339
Scalia .....	4-21110	21335	Cento .....	4-21118	21339
Scalia .....	4-21111	21336	Bielli .....	4-21119	21340
Pampo .....	4-21112	21336	Matteoli .....	4-21120	21340
Urso .....	4-21113	21336			
Rossetto .....	4-21114	21337	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
De Cesaris .....	4-21115	21338	<b>dacato ispettivo .....</b>		21342
Rossi Edo .....	4-21116	21338	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		21342

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

considerato che:

il comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 165 del 30 gennaio 1997 stabilisce che « sull'indennità di ausiliaria non si applicano gli aumenti a titolo di perequazione automatica »;

le direzioni provinciali del Tesoro in base ad un recente pronunciamento della Corte dei conti stanno disponendo il recupero delle somme concesse negli anni scorsi a titolo di perequazione automatica con il personale in servizio;

tale recupero interessa migliaia di sottufficiali ed ufficiali in ausiliaria per importi considerevoli di decine di milioni di lire e provocherà un prevedibile e giustificato malcontento e l'ovvia protesta degli interessati;

la riscossione delle somme di cui oggi si pretende la restituzione è avvenuta in buona fede ed in base alla ragionevole convinzione di avere diritto agli emolumenti in oggetto, diritto del resto a suo tempo pienamente riconosciuto dall'amministrazione e dagli organi di controllo,

impegna il Governo

a predisporre — al fine di una sollecita approvazione da parte del Parlamento — norme interpretative che sanino la situazione, bloccando le procedure di restituzione, e che assicurino per il futuro al personale in ausiliaria almeno la garanzia contro l'erosione inflattiva.

(7-00613) « Ruffino, Ascierio, Ruzzante, Lavagnini, Giannattasio, Gnaga, Ortolano, Tassone, Romano Carratelli ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la clonazione rappresenta l'ultimo ritrovato della ricerca scientifica che per-

mette di ottenere degli individui eguali dal punto di vista genetico in quantità elevate;

si assiste alla continua diffusione di notizie da parte di diversi organi di informazione riferiti alla creazione del tartufo cinese, tubero inodore e incolore che messo a contatto con gli altri ne assorbe il profumo e il colore;

il tartufo sopra menzionato rappresenta l'ultimo ritrovato in materia di clonazione e di fatto non permette di distinguere più il prodotto naturale da quello « costruito » in laboratorio;

l'immissione sul mercato di questo tubero ha drasticamente ridotto le esportazioni, mettendo così a repentaglio per l'ennesima volta la credibilità e la genuinità dei prodotti « *Made in Italy* » ed ha paralizzato ogni attività cosiddetta *part-time* di quei cavatori autorizzati che con il tartufo molto spesso integravano il bilancio economico familiare;

impegna il Governo

a tutelare l'originalità dei prodotti nazionali dalle sempre più frequenti contraffazioni che vengono immesse nel mercato;

ad intervenire tempestivamente al fine di arginare la suddetta frode alimentare di cui a tutt'oggi sono sconosciute le caratteristiche organolettiche intrinseche, valutando a tal fine l'opportunità di far intervenire a livello nazionale i reparti specializzati dei Nas;

ad attivare i reparti della Guardia di finanza affinché eseguano accurati controlli, essendo il prodotto vietato all'importazione.

(7-00614) « Vascon, Comino, Lembo, Borghesio, Gnaga, Ciapusci, Barral, Dozzo, Anghinoni, Copercini, Santandrea, Luciano Dussin, Oreste Rossi, Covre, Chincarini, Dalla Rosa, Alborghetti, Pittino, Fontan, Fongaro, Stucchi ».

La XIII Commissione,

premessi che:

nell'attuale provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1999 sono prorogate di due anni le riclassificazioni delle zone che presentano delle agevolazioni contributive previste per gli agricoltori;

le agevolazioni di contribuzione relative ai dipendenti agricoli sono pari al 70 per cento dell'importo dovuto ordinariamente per le zone montane e al 40 per cento per quelle svantaggiate;

la contribuzione Inps « unificata » relativa ai coltivatori diretti è ora ridotta per le zone montane e svantaggiate rispetto alla pianura, di circa il 20 per cento;

i comuni di Dubino, Dazio, Piantedo e Mese, tutti in provincia di Sondrio, sono destinati al cambio di classificazione che, se dovesse essere approvato, provocherebbe pesanti ripercussioni sulle attività agricole che operano in quei territori;

per i comuni di Mese e Dazio destinati a passare nei comuni svantaggiati e non più montani, l'aggravio contributivo per le aziende agricole che dovessero assumere manodopera sarebbe circa il doppio, mentre per i comuni di Piantedo e di Dubino che diventerebbero parzialmente svantaggiati, le numerose aziende zootecniche che risiedono nei due territori, subirebbero un colpo letale;

la maggior parte delle aziende domiciliate presso i comuni sopra citati praticano ora la transumanza degli animali, che di norma sono trasferiti durante il periodo estivo in alta montagna nel rispetto dell'ambiente naturale, contribuendo attivamente al mantenimento idrogeologico del territorio —:

impegna il Governo:

a non modificare l'attuale *status* dei quattro comuni sopra citati per evitare che il settore agricolo subisca un colpo che si

rivelerebbe mortale e che andrebbe a cadere sull'intera economia della zona.

(7-00615) « Anghinoni, Ciapusci, Vascon ».

La IV Commissione,

premessi che l'attuale modello di difesa prevede il mantenimento della leva come componente principale delle Forze armate;

ritenuto che non appare efficacemente assicurata la tutela dei diritti e degli interessi dei giovani chiamati ad adempiere il dovere di difendere la patria;

considerato che tra i diritti di tali giovani rientra senz'altro quello qualificato dal comma 110 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevede l'assegnazione del giovane di leva presso enti o reparti non distanti più di 100 chilometri dal comune di residenza;

rilevato che l'inosservanza della richiamata disposizione si registra per il 30 per cento circa dei giovani di leva;

considerato che il comma 5 dell'articolo 45 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede incentivi non economici a favore di chi viene assegnato per motivi di servizio presso enti o reparti ubicati ad una distanza maggiore di 100 chilometri dal comune di residenza;

considerato che appare dovuto un riconoscimento reale a favore di giovani chiamati a svolgere un servizio per la collettività:

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative al fine di garantire il trasporto pubblico gratuito per i giovani chiamati a svolgere il servizio di leva presso enti o reparti ubicati a più di 100 chilometri dal comune di residenza, prevedendo eventualmente apposite convenzioni con le imprese locali di trasporto pubblico.

(7-00616) « Ruzzante, Ruffino, Gatto, Ortolano ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 1998 il sindaco di Concesio (Brescia) avvalendosi della facoltà introdotta dalla disposizione transitoria di cui agli articoli 17, comma 81, terzo periodo della legge n. 127/1997 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465/1997, disponeva l'avvio del procedimento di nomina del nuovo segretario generale, dandone contestuale comunicazione al segretario generale titolare della sede dottoressa Rosalia Cammarata;

in data 30 aprile 1998 a seguito di procedura di pubblicazione eseguita per il tramite dell'Agenzia autonoma segretari comunali di Roma ed esame dei curricula dei segretari comunali aspiranti alla titolarità della sede di Concesio (Brescia) il Sindaco di Concesio individuava nel segretario comunale dottoressa Laura Romanello, iscritta alla terza fascia professionale dell'albo provvisorio, il nuovo segretario comunale;

in data 25 maggio 1998 a seguito di richiesta dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali di Milano — il sindaco di Concesio emetteva un nuovo provvedimento di individuazione del segretario generale nella persona della dottoressa Laura Romanello;

in data 28 maggio 1998 veniva nominato segretario generale la dottoressa Laura Romanello con decorrenza 29 maggio 1998 a seguito di assegnazione da parte dell'Agenzia autonoma segretari comunali di Milano;

in data 2 giugno 1998 veniva notificata comunicazione della suddetta nomina alla dottoressa Cammarata;

la dottoressa Cammarata ha presentato ricorso contro tale decisione;

in data 17 giugno 1998 veniva discusso il ricorso presentato dal Segretario non confermato — dottoressa Cammarata — al Tar Lazio — contro il sindaco di Concesio (Brescia) la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Agenzia autonoma segretari comunali di Roma, con richiesta di annullamento, previa sospensiva, dell'atto di non conferma, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465 — articolo 15 — e della delibera 6 marzo 1998 dell'Agenzia Autonoma;

il Tar Lazio rigettava la richiesta di sospensiva con propria ordinanza n. 1743/1998;

in data 20 ottobre 1998 il Consiglio di Stato accoglieva la richiesta di sospensione ai sensi della legge n. 1034/1971 senza, tuttavia, fornire alcuna motivazione;

il Consiglio di Stato nella propria ordinanza di accoglimento ha inspiegabilmente indicato quale oggetto della pronuncia: « Revoca a nomina segretario comunale » in luogo di « mancata conferma di segretario comunale »;

la legge prevede una netta distinzione tra l'ipotesi di « revoca » e di « mancata conferma » indicando espressamente solo per quanto ottiene la « revoca » che essa debba essere adottata con provvedimento motivato;

anche tale specificazione legislativa attinente l'ipotesi di « revoca » dovrebbe far ritenere che in ipotesi di « mancata conferma » il provvedimento non debba essere motivato, tenuto altresì conto che si tratta di scelta fiduciaria demandata al sindaco;

la determinazione del Consiglio di Stato ha di fatto creato una situazione paradossale, per la quale il comune di

Concesio si trova ad avere due segretari titolari, con conseguenze facilmente immaginabili sia nell'attività amministrativa che sul piano economico;

detta determinazione annulla gli effetti della norma di cui alla legge n. 127/1997 con conseguente vuoto normativo, sostituendosi di fatto al legislatore;

i sindaci nell'espletamento dei propri compiti hanno bisogno di norme chiare e certe al fine di evitare inutili perdite di tempo e imbarazzanti lungaggini burocratiche;

non risulta agli interpellanti che sussistano i motivi addotti dal Consiglio di Stato, di cui alla legge n. 1034/1971 (articolo 21) —:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per chiarire la normativa oggetto della presente al fine di non vanificare di fatto uno dei momenti qualificanti della riforma dell'ordinamento giuridico dei segretari comunali e provinciali, consistente appunto nel nuovo sistema di nomina del segretario.

(2-01494)

« Comino, Cè ».

MANZIONE e FRONZUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'articolo 4 della legge n. 449 del 1997 è stato emanato dal Ministro delle finanze il regolamento atto a favorire nuove assunzioni nelle piccole e medie imprese;

possono fruire dei benefici consistenti nella concessione di un credito di imposta, secondo la disposizione di legge, le imprese ubicate in specificate aree territoriali;

il Ministero ha redatto un elenco dei comuni considerati montani ai fini delle concessioni dei bonus fiscali richiamati;

rientrano in tali elenchi, relativamente alla provincia di Salerno i comuni di: Amalfi, Ascea, Camerota, Cetara, Pisciotta, Praiano, Ravello, Sapri, Santa Marina, Maiori, Minori, San Giovanni a Piro, Positano;

dette località, alcune note a livello mondiale, traggono la loro economia dalla favorevole condizione geografica dal momento che sorgono in riva al mare;

dallo stesso elenco sono esclusi, tra gli altri paesi come: Teggiano, Sala Consilina, Atena Lucana, Polla, san Pietro al Tanagro, Sant'Arsenio;

dette località insistono in un territorio ubicato nel cuore della provincia di Salerno, denominato Vallo di Diano, altopiano con altitudine media di circa 600 metri sopra il livello del mare, nel cuore dell'appennino; esso è inoltre inserito nel parco naturale del cilento — Vallo di Diano, e fa parte della comunità montana Vallo di Diano —:

se, tutto quanto sopra descritto, risulti attribuita una corretta interpretazione al termine « montano » indicato nella legge; tanto compatibilmente con le aspettative degli imprenditori dei paesi citati che vedono distrarre dei fondi pubblici a favore di località che neanche la più fervida immaginazione potrebbe definire « di montagna »;

se possa prevedersi una modifica degli elenchi e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per individuare una soluzione che non penalizzi le aspettative dei contribuenti e non mortifichi le conoscenze geografiche dei cittadini.

(2-01495)

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

in Italia manca una politica di incentivazione della prevenzione delle calamità naturali e delle loro conseguenze;

tale carenza aumenta i rischi e i danni provocati da tali calamità e condiziona l'ottimizzazione dei soccorsi;

in questi giorni la regione Marche, in particolare tutta la provincia di Macerata e parzialmente anche quelle di Ascoli e di Ancona, è vittima di una grave ondata di maltempo (piogge torrenziali di eccezionale portata con lo straripamento di numerosi fiumi: Chienti, Potenza, Esino, Musone, Cesano, Etemorto; numerosissimi fossi e torrenti hanno allagato migliaia di ettari di terreno coltivato; una decina di strade sono state chiuse al traffico; sono stati danneggiati ponti e fabbriche; vi sono state sette frane nella sola provincia di Macerata);

sono da elogiare i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, la Protezione civile e tutti i volontari che si sono prodigati generosamente nell'opera di soccorso ai colpiti —:

se non si ritengano che i gravi danni provocati dalle acque siano eventualmente dovuti in gran parte all'incuria delle istituzioni locali e nazionali artefici di una errata politica ambientale (cementificazione degli argini dei fiumi, restringimento delle foci dei corsi d'acqua, disboscamento e abbattimento generalizzato di colture arboree che fungevano da contenimento dei movimenti franosi);

se il Governo sia disponibile all'erogazione dei mezzi finanziari per il primo soccorso e se intenda stanziare i fondi

necessari per procedere ad un'opera di risanamento dei danni materiali provocati e per finanziamenti agevolati delle attività produttive gravemente colpite.

(2-01492)

« Conti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni nelle aree rurali della provincia di Foggia, specie nelle aree del tavoliere e del Gargano, si è andata registrando una preoccupante crescita di reati commessi dalla microcriminalità e da quella organizzata nei confronti di imprenditori agricoli, coltivatori diretti, aziende agroindustriali e agrituristiche, zootecniche;

tali azioni criminose sono dirette anche nei confronti di soggetti agricoli che si avvalgono di guardiani che risultano impotenti a fronteggiare tale recrudescenza criminale;

gli imprenditori agricoli si sentono impotenti alla luce della impunità di cui godono tali criminali, i quali anche se colti in flagrante, invece di fuggire affrontano chi li coglie sul fatto per portare a termine le loro razzie, proferendo gravi minacce nell'eventualità di una denuncia alle autorità di sicurezza e giudiziarie competenti;

il fenomeno, del resto in espansione anche a livello nazionale vista la sostanziale impunità di cui gode, spinge sempre più frange di microcriminalità a trasferire le loro attività dai centri urbani verso le campagne anche con il concorso di extracomunitari clandestini;

è dato constatare come le autorità preposte all'ordine pubblico e la magistratura sottovalutino il fenomeno in quanto pochissime sono le denunce presentate per il timore di ritorsioni e rappresaglie, per cui non è un caso che il dato statistico riguardo alla commissione di tali reati

risultati assolutamente non rappresentativo della drammaticità in cui versano i territori agricoli e conseguentemente anche le relazioni al Parlamento sull'attività delle forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica ignorarne completamente il fenomeno;

per ritrovare circostanze simili bisogna risalire al periodo *post-unitario* quando il brigantaggio infestava le campagne, ma adesso come allora siamo in presenza di bande armate in cerca di facile bottino con conseguenze fortemente negative sulle attività agricole già di per sé alle prese con innumerevoli problemi che ne minacciano la sopravvivenza;

l'attuale attività di controllo delle aree agricole da parte delle forze dell'ordine risulta assolutamente insufficiente a garantire una sicurezza minima agli agricoltori e alle popolazioni residenti, comprese le attività economiche esercitate, nonché la tutela del territorio da attività di smaltimento abusivo dei rifiuti dannose per la salute e per le stesse produzioni agricole;

a tale quadro preoccupante si aggiunge il fatto che in alcune zone esistono

estesi fenomeni di illegalità nei riguardi del settore degli aiuti comunitari sottratti in concreto ai legittimi destinatari —:

quali iniziative intendano assumere per riportare le campagne del foggiano e più in generale di tutto il Paese, ad un grado soddisfacente di sicurezza;

quali provvedimenti intendano prendere per combattere le bande di criminali che taglieggiano e minacciano l'incolumità degli agricoltori e dei propri familiari;

se non ritengano urgente impartire in materia precise disposizioni ai prefetti, per quanto di loro competenza territoriale, in particolare disponendo che si svolgano riunioni periodiche dei comitati provinciali per la sicurezza e l'ordine pubblico, estese ai sindaci dei comuni interessati maggiormente da tali fenomeni criminali;

se intendano predisporre disporre in accordo con le autorità comunitarie procedure più sicure e trasparenti nell'erogazione degli aiuti comunitari all'agricoltura in modo da stroncare l'illegale erogazione a beneficiari fraudolenti.

(2-01493)

« Marinacci ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**LO PRESTI, CONTENTO e FRAGALÀ.**  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la più grande azienda automobilistica italiana, la Fiat, gode di « incentivi e finanziamenti da parte dello Stato, ivi compresi quelli previsti dalla legge nota come « incentivi per la rottamazione »;

la Fiat prevede di collocare o ha già collocato in cassa integrazione guadagni 35.000 lavoratori, equivalenti al 45 per cento della sua forza lavoro;

la Fiat dimostra così di disporre di un cospicuo monte ore per la cassa integrazione guadagni, che, a norma di legge, dovrebbe esserle concesso per far fronte ad una caduta o ad un rallentamento della produttività dell'azienda collegata presumibilmente ad una crisi di settore e ad un affievolimento della domanda sul mercato che dovrebbe riflettersi in una caduta dei carichi di lavoro nei vari stabilimenti;

risulta però agli interroganti che la Fiat contemporaneamente alla cassa integrazione guadagni faccia ricorso al lavoro straordinario che viene svolto dalle maestranze mantenute in servizio in modo sistematico e continuativo;

tale circostanza, se confermata, smentisce l'esistenza dei presupposti che che la legge pone a fondamento della concessione della cassa integrazione guadagni, posto che, se la Fiat può da un lato profittare del beneficio della Cigs che pone a carico della collettività il costo dei salari dei lavoratori, forzatamente inattivi, economizzando una voce di bilancio che incide notoriamente in modo oneroso sulla gestione patrimoniale dell'impresa, per converso non potrebbe incrementare la

produttività ed i profitti con mano d'opera quantitativamente ridotta, alla quale viene tuttavia imposto un maggiore sforzo in termini di operosità —:

quante ore di Cigs risulti che la Fiat disponga e sulla base di quali motivazioni addotte dall'azienda queste siano state concesse;

se siano a conoscenza del fatto che la Fiat ricorre sistematicamente al lavoro straordinario contestualmente allo sfruttamento dei benefici della Cigs e se ciò sia legittimo e compatibile con le condizioni ed i presupposti previsti dalla legge che disciplinano la cosiddetta causa integrabile;

se la sospensione del rapporto di lavoro dei dipendenti Fiat collocati in Cigs sia stata attuata in contrasto con i limiti desumibili dalla normativa specifica sulla Cigs e più in generale con quelli desumibili dall'ordinamento: la violazione dei limiti interni al potere di sospensione da parte del datore di lavoro — la violazione dell'obbligo di correttezza e buona fede nella esecuzione dei contratti di lavoro con i singoli lavoratori sospesi;

se siano informati in merito all'utilizzo contestuale di Cigs e lavoro straordinario anche da parte di altre grandi imprese e quale misura abbia assunto il fenomeno;

se il ricorso al lavoro straordinario risulti effettuato sulla base di accordi sindacali o, comunque, con il consenso delle associazioni sindacali e, in tal caso, quali;

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per arginare il fenomeno sopra descritto e se non ritengano opportuno studiare delle misure di monitoraggio sul ricorso alla Cigs, allo scopo di tutelare da un lato i lavoratori introducendo dei parametri di controllo più accurati sulla effettiva congruità della causa integrabile, e dall'altro, per evitare che, attraverso il ricorso ingiustificato allo strumento della Cigs, sia impiegato in modo improprio del danaro pubblico. (3-03127)

VASCON, COMINO, LEMBO, BORGHEZIO, GNAGA, CIAPUSCI, BARRAL, DOZZO, ANGHINONI, COPERCINI, SANTANDREA, DUSSIN, ROSSI, COVRE, CHINCARINI, DALLA ROSA, ALBORGHETTI, PITTINO, FONTAN, FONGARO e STUCCHI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la costante e continua diffusione della notizia del tartufo cinese, apparsa più volte su quotidiani e settimanali come « Sette », « settimanale del *Corriere della Sera* », induce l'interrogante a evidenziare un sempre più dilagante fenomeno di questa truffa alimentare-commerciale, che ha come oggetto il « tartufo cinese »; si tratta di un tubero, insapore, che messo a contatto con altri ne assorbe il profumo ed il colore, mimetizzandosi al punto tale da non venire riconosciuto da nessun esperto, sia questo allo stato naturale, che servito su pietanze;

risulta altresì che il tubero « cinese » sia frutto di una cosiddetta clonazione da laboratorio, e che tale manipolazione sia perfettamente riuscita;

l'immissione sul mercato di questo tubero ha drasticamente ridotto le esportazioni, mettendo così a repentaglio per l'ennesima volta la credibilità e la genuinità dei prodotti « Made in Italy », ed ha paralizzato ogni attività cosiddetta « part time » di quei cavatori (autorizzati) che con il tartufo molto spesso integravano il bilancio economico familiare —:

se siano a conoscenza di questo grave fenomeno che nella fattispecie va ad intaccare la produzione nazionale del prodotto indicato;

se a fronte di questa cosiddetta « manipolazione » non intendano intervenire tempestivamente al fine di arginare simile frode alimentare di cui a tutt'oggi sono sconosciute le caratteristiche organolettiche intrinseche, e se a tal proposito non si ritenga opportuno fare intervenire a livello nazionale i reparti specializzati dei Nas;

se a fronte di questa anomalia commerciale che nell'insieme vede concretizzarsi il reato di truffa-frode, dal momento che ad avviso dell'interrogante sono ravvisabili gli estremi del reato di truffa, (violazione legislativa con l'artificio o raggio), non intendano attivare la Guardia di finanza, al fine di eseguire accurati controlli in relazione al divieto di importazione del prodotto, tutelando in ogni forma e misura le produzioni nazionali. (3-03128)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accordato al giovane imprenditore di Prato, Alessio Norcini, con ordinanza del 28 agosto 1998, la dispensa dal servizio di leva dopo il rifiuto posto dal ministero della difesa;

perché il caso del Norcini non sia rientrato nella normativa prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997 (adeguamento delle norme in materia di ritardi e rinvii e dispense relative al servizio di leva). In questo decreto legislativo, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 2 febbraio 1998, all'articolo 7 si sanciscono infatti le tipologie e le dispense del servizio di leva. In particolare, all'articolo 3, lettera *b*), si parla di responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa o di attività economica da almeno due anni, ovvero di impresa o attività economica avviata con il sostegno di leggi nazionali e incentivazione alle imprese regionali giovanili e al lavoro autonomo. La dispensa viene concessa sempre che, con la partenza dell'interessato, vengano a mancare i presupposti fondamentali per la funzionalità tecnico amministrativo dell'azienda o dell'attività;

perché nella tipologia individuata nel predetto decreto non sia potuto rientrare il Norcini e perché viceversa gli sia stato opposto un diniego rispetto alla tipologia prevista dal comma *a*) dell'articolo 3 (difficoltà economica o familiari ovvero particolari responsabilità lavorative) su cui il

tribunale amministrativo del Lazio si è basato per l'ordinanza stessa. (3-03129)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista pubblica su *la Repubblica* del 1° dicembre 1998, il Ministro dell'interno, riferendosi alla « legge Simeone » in materia di misure alternative alla detenzione, ha affermato che, con l'entrata in vigore di questo importante provvedimento legislativo, si sarebbe determinato un « parziale svuotamento » delle carceri nel nostro Paese;

è per lo meno improprio individuare nello « svuotamento » delle carceri l'obiettivo fondamentale sotteso alla « legge Simeone », che tende invece ad affermare un più generale principio di civiltà giuridica, ampiamente condiviso dal Parlamento, al di là di manichee posizioni di schieramento;

non risulta all'interrogante che, per effetto della nuova normativa in tema di misure alternative alla detenzione, si sia verificato uno « svuotamento » delle carceri, ancorché « parziale »;

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, ha chiesto di conoscere lo stato di attuazione della « legge Simeone », senza purtroppo ricevere alcuna risposta —:

sulla base di quali dati il Ministro dell'interno abbia potuto sostenere che dall'entrata in vigore della « legge Simeone » sia derivato un effetto di « svuotamento » delle carceri nel nostro Paese;

di quali elementi di conoscenza disponga il Governo per informare correttamente il Parlamento sullo stato di attuazione della « legge Simeone ». (3-03130)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le Filippine sono state il primo Paese asiatico ad aver abolito la pena di morte

nel 1987, a non averla praticata per ventidue anni e nonostante la forte spinta di matrice cattolica a reintrodurla nel 1994;

da notizie di agenzia risulta che a metà novembre Thelma Proferrada, un giudice della Corte della città di Quezon, ha disposto che venga giustiziato Leo Echegary;

Leo Echegary è un cittadino filippino di 38 anni condannato a morte dalla Corte di Quezon nel settembre del 1994; la sentenza è stata confermata dalla Corte Suprema nel giugno del 1996 e la stessa Corte, nel febbraio 1997, ha rigettato un appello stabilendo che Leo Echegary poteva essere giustiziato tra il 28 febbraio e il 28 agosto 1998;

nel marzo 1998 una delegazione mista del Senato e di « Nessuno tocchi Caino » si è recata nelle Filippine per incontrare il presidente del Senato delle Filippine, il Ministro degli affari esteri e della giustizia oltre che la più alta carica religiosa del sud-est asiatico, il cardinale Sin, per chiedere la sospensione dell'esecuzione di Leo Echegary e la conferma dell'astensione sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali che il Governo italiano avrebbe presentato per il secondo anno consecutivo alla commissione diritti umani dell'Onu;

le Filippine hanno confermato l'astensione durante il voto sulla risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali approvata dalla commissione diritti umani dell'Onu il 3 aprile 1998;

nel mese di ottobre però la Corte Suprema ha rigettato l'ultimo ricorso di Leo Echegary che contestava la legittimità costituzionale dell'iniezione letale, metodo introdotto nel Paese nel 1996, e le corti filippine hanno pronunciato un numero *record* di condanne capitali, portando a ben 820 il numero dei detenuti nel braccio della morte;

dopo l'ultima decisione della corte suprema e dopo la sentenza dello scorso martedì, l'unico rimedio a disposizione di Leo Echegary è la concessione della grazia da parte del Presidente Joseph Estrada;

il governo italiano è impegnato, grazie anche ad una mozione approvata dal Senato il 16 luglio 1998, ad attivarsi affinché un numero sempre maggiore di paesi decidano di abolire o sospendere la pena di morte, anche perché la risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, che il Governo è impegnato a presentare all'Assemblea generale nel 1999, sia sostenuta dal maggior numero di paesi —:

quali iniziative il Governo italiano intenda prendere nei confronti delle Filippine affinché, in linea con il voto espresso sulla risoluzione per la moratoria delle esecuzioni, Leo Echegary non sia giustiziato e sia mantenuta la sospensione delle esecuzioni;

quali iniziative urgenti il Governo intenda prendere in sede di Unione europea affinché anche questo organismo internazionale intervenga nei confronti delle Filippine per evitare la ripresa delle esecuzioni capitali. (3-03131)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

i settimanali e quotidiani della provincia di Sondrio hanno dato largo risalto alla notizia di rilascio di melme altamente inquinanti nel fiume Mera in Valchiavenna in provincia di Sondrio;

le notizie riportano che l'Enel di Mese (SO) nel pomeriggio di domenica 29 novembre 1998, ha disposto l'apertura delle paratie della diga di Villa di Chiavenna (SO) e la grossa quantità d'acqua ha trascinato nel fiume Mera le ingenti quantità di sabbie nere depositate nel letto della diga stessa;

in breve tempo i primi 14 chilometri di fiume che scendono da Villa di Chiavenna verso il lago di Novate Mezzola, sono

stati contaminati cancellando ogni forma vivente in quel tratto di fiume: la microfauna, la vegetazione e tutta la popolazione ittica;

non un solo pesce si è salvato da questo disastro ambientale, e l'inquinamento ha raggiunto anche la riserva di Chiavenna colpendo proprio nel periodo di riproduzione;

episodi del genere sono successi anche anni addietro per le pulizie della diga dell'Enel di Madesimo e Isolato —:

se non si ravvisi l'urgenza di una regolamentazione per questo tipo di manutenzione ordinaria delle dighe;

se non si ravvisi, dato il carattere ripetitivo degli episodi in Valchiavenna, ipotesi di reato di disastro ambientale da parte dell'Enel;

chi siano i responsabili del mandato dell'ordine di apertura delle paratie di Villa di Chiavenna;

se siano stati presi in considerazione da parte dell'Enel altri metodi, più consoni al rispetto dell'ambiente anche se più onerosi per l'azienda, per effettuare la pulizia delle dighe con normali mezzi meccanici, come già effettuato in altri casi. (3-03132)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 1994, in seguito alla scoperta dei componenti della cosiddetta « banda della Uno bianca » veniva istituita una commissione d'inchiesta sulla questura di Bologna;

a seguito delle risultanze di tale inchiesta diversi agenti e funzionari della questura di Bologna, a vario titolo coinvolti nelle inchieste aperte per scoprire gli autori dei delitti attribuiti alla citata « banda della Uno bianca », furono trasferiti dal capoluogo emiliano in altre località italiane;

tra le motivazioni addotte per giustificare tali trasferimenti vi era quella di soddisfare la sete di verità e giustizia della cittadinanza bolognese ed emiliana, emotivamente già provata dai delitti della « banda della Uno bianca » e sconvolta per aver appreso dalle indagini svolte che la quasi totalità dei criminali erano agenti della Polizia di Stato in forza alla questura di Bologna;

la « relazione Serra », redatta a conclusione del lavoro della Commissione d'inchiesta, mise in luce come i ritardi nell'accertamento della verità sui delitti della « banda della Uno bianca » erano stati determinati, almeno in parte, dal cattivo funzionamento della questura di Bologna e di alcune sue specifiche articolazioni;

in particolare, nella parte 1, capitolo 5, pagina 21 della « relazione Serra », a proposito del ruolo svolto dalla Digos di Bologna si legge: « Ha offerto, nel corso delle indagini relative alla cosiddetta "banda della Uno bianca", un notevole esempio di incomunicabilità tra uffici della stessa questura, svolgendo indagini, sia pure in settore di propria competenza, senza alcun collegamento con altri uffici investigativi, culminate con la redazione di un rapporto all'autorità giudiziaria, le cui risultanze sono state comunicate con comodo alla squadra Mobile e questore. Il vicedirigente è in quell'ufficio dal 4 maggio 1981! »;

in particolare, il vicedirigente della Digos citato nella « relazione Serra », dottor Lorenzo Murgolo, sarebbe colui il quale avrebbe gestito e raccolto, il 15 giugno 1992, la testimonianza di Simonetta Bersani: testimonianza chiave sulla quale si imperniò il processo alla cosiddetta « banda del Pilastro », erroneamente ritenuta responsabile dei delitti commessi dai fratelli Savi e dai loro complici;

in data 22 giugno 1998 il consigliere comunale di Bologna Massimiliano Mazzanti, con un ordine del giorno proposto per la votazione nell'assemblea elettiva di cui è membro, avuta notizia dell'eventualità che un dirigente della Polizia di Stato,

già trasferito all'indomani della pubblicazione delle risultanze della « relazione Serra », ritornasse a Bologna, invitava il sindaco del capoluogo emiliano a fare presente al prefetto ed ai questori di Bologna « l'inopportunità » di tale ritorno « nel rispetto dei sentimenti » delle vittime della banda della Uno bianca —:

per quale motivo il dottor Murgolo, sia stato nuovamente destinato, nei primi giorni dello scorso settembre, a svolgere le proprie funzioni nel capoluogo emiliano;

per quali ragioni, pur gravando su questo dirigente un così pesante giudizio nella « relazione Serra » sulla sua ininterrotta permanenza nello stesso ufficio dal 1981 al 1994, il ministero dell'interno lo abbia destinato, rimandandolo a Bologna, a dirigere proprio la Digos;

in base a quali considerazioni alcuni dirigenti dell'attuale questura di Bologna avrebbero « garantito » ai familiari delle vittime della « banda della Uno bianca » — allertati dallo stesso consigliere Mazzanti sulla possibilità di un ritorno a Bologna di uno o più funzionari della Polizia di Stato trasferiti dopo la conclusione della « inchiesta Serra » — la sostanziale estraneità del dottor Murgolo alle indagini sulla « Uno bianca », quando gli atti d'indagine ed alcune pubblicazioni testimoniano inconfutabilmente il contrario;

quale ruolo abbia effettivamente svolto nel corso delle indagini, ed in particolare nel 1992, il dottor Murgolo — nella sua qualità di vicedirigente della Digos — nella gestione della teste Simonetta Bersani;

se corrisponda al vero che uno dei più stretti collaboratori del dottor Murgolo negli anni in cui la Digos partecipò infruttuosamente alle indagini sulla « Banda della Uno bianca », il dottor Fregni, nel periodo in cui il ministero dell'interno accordava al dottor Murgolo la possibilità di tornare a Bologna, faceva parte o era addirittura responsabile della scorta dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi. (3-03133)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SIMEONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale sannita *Segnali*, nell'edizione del 28 novembre 1998, ha denunciato la grave situazione venutasi a creare presso l'ospedale « Rummo » di Benevento a seguito della sospensione del servizio di camera iperbarica ed ha nel contempo stigmatizzato l'incredibile, biasimevole indisponibilità dei responsabili a fornire spiegazioni agli utenti circa le ragioni del disservizio;

la sospensione del servizio di camera iperbarica presso l'ospedale « Rummo » di Benevento espone numerosi pazienti a rischi ovvii ed irreversibili, mentre, come sottolinea *Segnali*, la risposta fornita dai responsabili alle legittime richieste degli utenti rientra nelle deleterie fattispecie in cui « l'omertà si mescola all'arroganza » —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurata la regolarità nel funzionamento delle strutture sanitarie e in particolare perché vi sia la tempestiva riattivazione del servizio di camera iperbarica presso l'ospedale « Rummo » di Benevento;

se non intenda impartire direttive di informazione e trasparenza cosicché i responsabili della struttura, possano fornire spiegazioni agli utenti in ordine ai disservizi che espongono gli utenti stessi a gravi rischi e ad inaccettabili penalizzazioni.

(5-05465)

**CONTENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una dipendente del Ministero delle finanze, è venuta, in questi ultimi anni, a trovarsi in una situazione di difficoltà economica dovuta anche alle ingenti spese che è costretta ad affrontare per l'assistenza ai propri genitori anziani e non può, quindi,

continuare a sostenere le spese per vivere in una città diversa da Pordenone, luogo di residenza dell'interessata;

la dipendente, in servizio presso l'ufficio Iva di Treviso con la qualifica di operatore tributario, è stata recentemente distaccata presso l'Ufficio unico delle entrate di Vittorio Veneto;

di fronte alla possibilità di ritornare nella sua dimora di origine, quindi, la suddetta ha presentato, in data 9 ottobre 1998, richiesta di trasferimento presso l'allora istituendo ufficio unico delle entrate di Vittorio Veneto, in conseguenza dell'erronea convinzione di poter usufruire della indennità di missione;

infatti, con la comunicazione dell'attività dell'ufficio unico di Vittorio Veneto, in data 21 ottobre 1998, il direttore regionale del dipartimento delle entrate della regione Veneto, dottor Federico Abatino, disponeva il distacco di alcuni dipendenti — tra i quali figurava l'interessata — confermando che ad essi sarebbe stata corrisposta l'indennità di missione;

con successiva lettera dell'11 novembre 1998, però, lo stesso direttore regionale dottor Abatino specificava che alla dipendente non sarebbe spettata alcuna indennità di missione avendo ella presentato richiesta di trasferimento e trattandosi, quindi, di mobilità a domanda;

l'interessata, tra l'altro, già in diverse occasioni ha manifestato l'intenzione di poter essere trasferita in località più prossima alla residenza per assistere i propri genitori e ciò anche in considerazione della disponibilità di posti presente negli uffici del Friuli-Venezia Giulia e di cui al bando per le prove selettive per l'ammissione ai corsi di riqualificazione del personale finanziario per i profili professionali della sesta qualifica funzionale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - 4<sup>a</sup> serie speciale - n. 53 dell'8 luglio 1997 —:

se sia possibile operare una rettifica a posteriori della domanda di trasferimento trasformandola in una richiesta di distacco temporaneo;

come intenda procedere nei confronti dei responsabili che, dopo aver testualmente disposto l'attribuzione dell'indennità, hanno corretto il tiro contribuendo, così, ad aumentare la situazione di disagio di una dipendente trasferita in altra zona e priva del sostegno economico correlato all'indennità di missione;

quali misure si intendano, comunque, adottare affinché sia posto rimedio a quanto verificatosi anche, eventualmente, disponendo il trasferimento dell'interessata nell'ufficio del Friuli-Venezia Giulia in cui risulti disponibilità di posti. (5-05466)

ANGELONI. — *Al Ministro della Sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

si è constatato che la linguetta della lattina della *Coca-Cola* non può essere asportata, ma viene necessariamente immersa riportando all'interno della stessa tutti i microorganismi depositati all'esterno —:

se la tipologia delle lattine di alcune bevande attualmente in commercio, in particolare quella della *Coca-Cola*, risponda ai più elementari requisiti igienico-sanitari indispensabili ad evitare la trasmissione dei batteri e quindi alla tutela della salute;

se non ritenga di svolgere ogni accertamento di tipo sanitario prevedendo il sequestro cautelativo delle lattine attualmente in produzione che rappresenta un grave pericolo per la salute per l'infanzia. (5-05467)

CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei quattro comuni interessati all'ormai annosa questione dei risarcimenti del disastro del Vajont — nella fattispecie, Virgilio Barzan per il comune di Vajont, Gioacchino Bratti per quello di Longarone, Giorgio Roccon per quello di Castellavazzo e Sebastiano Corona per il comune di Erto e Casso — hanno recentemente inviato una nota al Ministro di

grazia e giustizia Oliviero Diliberto sollecitando un suo intervento per quanto riguarda la definizione della problematica inerente i mancati indennizzi delle vittime;

nella nota, inviata lo scorso 3 novembre 1998, i sindaci in questione da un lato mettono in evidenza le assicurazioni fatte dal Guardasigilli *pro tempore*, Giovanni Maria Flick, in merito alla risoluzione proprio della questione dei risarcimenti e, dall'altro, chiedono una politica più attiva ed efficace all'attuale governo per porre finalmente termine ad una vicenda che si protrae da trentacinque anni —:

se sia a conoscenza della lettera dei sindaci dei comuni di Vajont, Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso;

quali iniziative intenda assumere per risolvere questa dolorosa questione che tocca tanto i superstiti del disastro quanto i rappresentanti locali, da troppo tempo discriminati da un sistema burocratico lento e farraginoso;

quali reputi, dopo trentacinque anni di attese che possano essere i tempi di definizione della questione dei risarcimenti ancora inspiegabilmente aperta. (5-05468)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consiglio di presidenza della giustizia tributaria ha deliberato l'apertura di numerosi procedimenti per l'accertamento della decadenza da giudice tributario di professionisti iscritti all'albo dei dottori commercialisti e dei ragionieri;

tali procedimenti, in molti casi, risultano motivati dal fatto che gli interessati hanno dimostrato di svolgere anche « attività di consulenza tributaria » pur con esclusione di ogni forma di rappresentanza del contribuente, nonché dalla segnalazione, effettuata dai dipartimenti delle entrate, da cui gli stessi risultavano depositari delle scritture contabili;

le argomentazioni addotte nel caso sembrano legittimare un'interpretazione assurda del divieto sancito dalle recenti modifiche intervenute in materia, facendo coincidere l'incompatibilità con la semplice prestazione di attività di consulenza tributaria;

la disciplina tributaria è compresa tra quelle per cui viene richiesta specifica competenza ai professionisti iscritti all'albo, i quali affrontano, tra le materie di studio, proprio il diritto tributario;

l'interpretazione rinvenibile nell'iniziativa del consiglio tributario, se non limitata all'attività di consulenza fornita in sede di assistenza specifica al contribuente per problemi che, anche in sede contenziosa, lo vedono in conflitto con l'Amministrazione finanziaria, finirebbe per inibire ai professionisti le funzioni di giudice tributario dal momento che non è configurabile un'attività, come quella svolta dagli interessati, che non contempra la conoscenza e la pratica delle discipline tributarie;

quindi, il semplice svolgimento di attività di consulenza in materia tributaria, se non diretta al contribuente interessato da un conflitto con l'amministrazione competente, non è idonea ad inibire quelle funzioni perché diversamente non si spiegherebbe la prevista coesistenza tra iscrizione all'albo e ruolo di giudice tributario;

il deposito di scritture contabili rilevato dai competenti dipartimenti, oltre ad avere natura prevalentemente civilistica (articoli 2214 e seguenti del codice civile) sta rivelando come gli uffici delle entrate abbiano segnalato anche il caso in cui quella incombenza sia stata svolta in qualità di persona incaricata di procedure concorsuali, cioè di pubblico ufficiale —:

quale sia l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria in ordine all'applicazione della causa di incompatibilità contestata dal collegio;

quali iniziative intenda assumere per evitare che un'interpretazione erronea finisca per impedire agli iscritti all'albo di svolgere le funzioni di giudice tributario

dando vita ad una generale incompatibilità che non è prevista da alcuna norma di legge. (5-05469)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 29 novembre 1998 il signor Ciccolunghi, detenuto nel carcere di Regina Coeli è stato rinvenuto cadavere nel centro clinico del carcere, dove si trovava in una stanza con altre persone;

da notizie riportate dalla stampa locale risulta che il detenuto era stato arrestato dopo una movimentata colluttazione giovedì 26 novembre per un furto d'auto e in stato di fermo era stato trasferito all'ospedale San Camillo dove i sanitari avrebbero voluto trattenerlo, ma al suo rifiuto di ricovero è stato inviato al carcere di Regina Coeli;

il signor Ciccolunghi soffriva di tromboflebite e necessitava di particolari medicine;

sabato 28 novembre è stato fissato il processo per direttissima, ma il detenuto ha ottenuto un rinvio del dibattimento chiedendo ai giudici di verbalizzare che dalla colluttazione con la polizia aveva riportato la frattura del setto nasale e di una costola come anche riportato dal verbale di arresto;

l'avvocato ha dichiarato che al momento del riconoscimento della salma il viso del Ciccolunghi era tumefatto, la bocca pesta e piena di sangue —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati dai quotidiani;

quali iniziative intendano intraprendere perché siano accertate le responsabilità della morte del detenuto, le modalità del suo arresto, le condizioni del suo arrivo in carcere e le cure a cui è stato sottoposto dal momento del suo ingresso nel penitenziario. (5-05470)

**CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere, premesso che:

i signori Roberto Loiaconi e Aldo Marra, cittadini italiani, incensurati, in possesso di regolari documenti di identificazione, residenti rispettivamente a Torino e a Napoli, facenti parte di regolari nuclei familiari, sono stati fermati dall'autorità giudiziaria spagnola in data 27 luglio 1998 in località Puerto de S. Maria, provincia di Cadiz, Spagna, senza che sia stato contestato a tutt'oggi alcun capo di accusa di rilievo tale da giustificare l'attuale stato di detenzione nel carcere di Cadice-Spagna —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga fatta luce sull'arresto dei due concittadini considerato che a tutt'oggi non sussiste alcun capo di accusa di rilievo tale da giustificare l'attuale stato di detenzione in carcere, affinché sia concessa la libertà provvisoria agli stessi. (5-05471)

**MUZIO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei lavori pubblici tutela e gestisce corsi d'acqua e pertinenze relative, appartenenti al demanio idrico;

l'articolo 93 del testo unico del 25 luglio 1904, n. 523 testualmente recita «Nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale, cioè nello spazio compreso fra le sponde fisse dei medesimi, senza il permesso dell'autorità amministrativa »...; ne consegue che:

a) in dette aree non si possono eseguire opere senza la preventiva autorizzazione del ministero dei lavori pubblici;

b) che le medesime opere, rivestono carattere di provvisorietà, rappresentando ostacolo al naturale deflusso delle acque e pertanto dovranno essere obbligatoriamente rimosse al termine del periodo autorizzato;

c) nessuna delle predette opere potrà essere assunta in catasto se il ministero dei lavori pubblici non l'avrà dichiarata indi-

spensabile alla tutela del corso d'acqua o alla pubblica incolumità;

il ministro delle finanze per il tramite dell'Ufficio tecnico erariale di Roma ha acquisito tra i beni di demanio pubblico dello Stato fabbricati, manufatti ed impianti sportivi esistenti sulle aree golenali (a tutti gli effetti alveo del corso d'acqua) del fiume Tevere, autorizzati dal ministero dei lavori pubblici con carattere di provvisorietà e temporaneità; detta acquisizione ha comportato:

a) la riduzione permanente e non più temporanea delle sezioni di deflusso delle acque del fiume Tevere, esponendo la capitale a rischio di alluvione;

b) che le spese di demolizione delle opere realizzate ed i ripristini dello stato dei luoghi (oneri per legge già a carico del concessionario) gravino sull'erario —:

quali iniziative intendano adottare per definire le rispettive competenze considerando:

a) che il demanio idrico è in uso governativo al ministero dei lavori pubblici e da questi gestito ai sensi del 2° comma, articolo 1, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440;

b) che l'applicazione delle norme riguardanti la tutela della pubblica incolumità nelle aree appartenenti al demanio idrico interessate da fabbricati, manufatti ed impianti acquisiti al demanio dello Stato, comporta, da una parte l'individuazione degli uffici responsabili della demolizione delle opere acquisite, demolizione che dovrà avvenire prima del verificarsi degli eventi di piena, in modo da restituire al corso d'acqua, in caso di necessità, l'originaria massima sezione di deflusso; dall'altra, lo stanziamento dei fondi necessari alla demolizione e al ripristino dello stato dei luoghi (responsabilità ed oneri che la legge demanda ai concessionari);

se il Ministro delle finanze, considerata la normativa richiamata, non intenda recedere dall'accatastamento di fabbricati ed impianti sportivi e non, presenti nelle golene del fiume Tevere e dei corsi d'acqua in genere. (5-05472)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CHIAVACCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 2 del decreto del 25 maggio 1998 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con il quale si emanano « Misure per favorire la riallocazione lavorativa ovvero il raggiungimento dei requisiti pensionistici per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili » si prevede che chi sia stato impiegato in lavori socialmente utili ai sensi dell'articolo 1 ed intenda contribuire volontariamente per il raggiungimento dei requisiti minimi della pensione, può accedere ad un fondo perduto, pari al 50 per cento della cifra da versare, a carico del fondo per l'occupazione;

il citato articolo 1 restringe tale categoria di lavoratori a coloro che sono stati impegnati in lavori socialmente utili per un periodo minimo di 12 mesi;

la durata di tali lavori non dipende dalla volontà dei lavoratori, ma dal tipo di progetto e dall'ente che lo promuove, per cui sono frequenti i casi di lavoratori che sono stati coinvolti in progetti di durata pari a dieci mesi, come è accaduto ad alcune decine di persone coinvolte in progetti di lavori socialmente utili della sovrintendenza di Firenze;

alcuni di tali lavoratori, per motivi che prescindono dalla loro volontà, non potranno accedere al fondo per l'occupazione in quanto non hanno i requisiti previsti dall'articolo 1 —:

se non intenda promuovere iniziative normative che permettano l'accesso al fondo per l'occupazione anche a coloro che hanno maturato meno di dodici mesi di lavoro in progetti per lavori socialmente utili.

(4-21107)

**RUFFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mortegliano (Udine) vi sono aree militari da tempo non più utilizzate per ben 424 mila metri quadrati;

si tratta di tre aree: la prima è la cosiddetta « ex polveriera di Santa Maria », la seconda è l'« ex pista aeronautica di Lavariano » e la terza è l'area nei pressi dell'incrocio fra le strade provinciali di Chiasiellis e Lavariano;

questi quarantadue ettari potrebbero essere utilizzati per usi civili con indubbio vantaggio per le comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis;

da anni l'amministrazione comunale morteglianese ha avanzato senza esito la richiesta al Ministro della difesa di cessione a titolo di comodato, di affitto o di acquisto;

nel frattempo è intervenuta l'approvazione di nuove norme sull'alienazione e sul trasferimento alle regioni a statuto speciale dei beni non più utili alla difesa;

è urgente il riutilizzo di queste aree anche per limitare il degrado delle strutture in esse ospitate —:

quali siano gli orientamenti sull'utilizzo di queste aree ed in particolare se intenda avviarne la dismissione;

quale giudizio dia sul fatto che tante aree e strutture militari siano inutilizzate da anni senza che l'amministrazione ne abbia avviato la dismissione provocando spesso il degrado irreversibile dei beni e sempre con danno delle comunità locali;

se intenda superare questi gravi ritardi e procedere rapidamente alla dismissione dei beni non più utili alla difesa situati nel Friuli-Venezia Giulia secondo quanto previsto dall'articolo 3 comma 114 della legge n. 662 del 1996 anche stabilendo un intenso e costruttivo rapporto con la regione al fine di superare positivamente le incertezze sulle modalità di applicazione delle nuove norme. (4-21108)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 31 gennaio 94 n. 97 prevede che « per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni, la determinazione del reddito di impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'Iva, nell'anno precedente inferiore a lire 60.000.000, può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale »;

lo stesso articolo al secondo comma prevede che per le stesse imprese « gli orari di apertura e chiusura, le chiusure domenicali e festive, nonché le tabelle merceologiche sono definite con apposito regolamento approvato dal consiglio comunale »;

a quasi due anni dall'approvazione della legge, questa non è ancora applicata nonostante le misure di semplificazione fiscale (come altre contenute nella legge) sarebbero molto importanti per sostenere l'economia ed i servizi di zone montane marginali in cui continua la contrazione demografica;

nella mancata applicazione della legge la Comunità montana della Carnia (provincia di Udine) interviene abbattendo del 50 per cento le spese della contabilità per i piccoli esercizi situati in località marginali e così svolge una funzione di supplenza delle carenze dello Stato senza comunque essere nelle condizioni di ottenere il prioritario obiettivo della semplificazione —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'applicazione dell'articolo 16 della legge 1997 del 1994;

quali provvedimenti intenda adottare per superare i ritardi e comunque per intervenire con misure di semplificazione e di aiuto per gli esercizi commerciali situati

nelle zone marginali di montagna, molti dei quali stanno chiudendo. (4-21109)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere — premesso che:

il comune di Almè, in provincia di Bergamo, risulta essere ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile;

il piano di impiego degli obiettori, elaborato dal suddetto comune ed approvato dalla Direzione generale della leva, prevede l'utilizzo dei giovani nei settori dei servizi sociali (anziani, portatori di *handicap*, minori), biblioteca e cultura, ecologia (contributo al servizio di vigilanza ecologica ed attività di sensibilizzazione);

si ricorda inoltre che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1139 del 1977 sulla base del quale è stata stipulata la convenzione, gli obiettori in servizio civile debbono avere un orario settimanale pari a quello dei dipendenti utilizzati nelle stesse mansioni, che corrisponde a 36 ore settimanali;

risulta agli interroganti che, come esplicitato dalle rilevazioni delle presenze, gli obiettori in servizio svolgono un orario di servizio di 40/45 ore settimanali, anche in completa assenza del responsabile di servizio (ad esempio il sabato pomeriggio, quando l'intero comune è chiuso);

gli obiettori inoltre svolgono regolarmente attività d'ufficio non previste dal piano d'impiego;

come se ciò non bastasse, gli obiettori sono stati utilizzati come guardiani del cimitero comunale, tanto che uno di essi ha dovuto tumulare, nell'agosto del 1998, la salma della signora Elisa Locatelli —:

quali interventi intenda realizzare per la revoca immediata della convenzione con il comune di Almè per l'impiego di obiettori di coscienza. (4-21110)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mauro Trinchieri, nato a Vigevano (Pavia) il 23 aprile 1973 ed ivi residente dopo essere stato riconosciuto obiettore è stato avviato al servizio civile presso la cooperativa solidarietà sociale solidar 2000 con sede a Miramare di Rimini (Rimini) a partire dal 4 agosto 1998;

dopo varie vicissitudini burocratiche, il signor Trinchieri presentava in data 7 settembre 1998 al distretto militare di Bologna richiesta di trasferimento alla Croce rossa italiana di Mortara (Pavia), motivando tale richiesta con il fatto di essere studente universitario con la sola tesi da sostenere;

la direzione generale della leva con comunicazione del 12 ottobre 1998 (prot. LEV n. 98851608) comunicava che l'istanza di trasferimento non poteva trovare favorevole accoglimento in quanto « il cambiamento di sede per motivi di studio può essere concesso solo nella sede universitaria », che è Milano;

è evidente a chiunque abbia una conoscenza anche superficiale della geografia italiana che la città di Mortara, in provincia di Pavia, è più vicina e meglio collegata alla città di Milano rispetto a Miramare di Rimini, in provincia di Rimini —:

quale giudizio dia a proposito della kafkiana risposta data dalla amministrazione della difesa al signor Trinchieri;

se non ritenga che la suddetta risposta kafkiana sia di grave detrimento per l'immagine e l'intelligenza non solo dell'amministrazione della difesa ma all'intera amministrazione dello Stato;

quali provvedimenti intenda assumere per dare soluzione non solo alla vicenda indicata in premessa, ma anche a vicende simili già verificatesi. (4-21111)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, come azione preventiva, bloccare a monte il traffico dei clandestini

provenienti dall'Albania sulle coste salentine;

sin dall'inizio dell'anno in corso sono sbarcati sulle coste della Provincia di Lecce oltre 15 mila immigrati che hanno trovato ospitalità nei centri di raccolta, per altro oggi totalmente saturi;

è necessario, quanto urgente, chiedere al Governo albanese una concreta collaborazione al fine di arginare, a monte, la fuga dei clandestini dal loro Paese, agevolando anche chi, attraverso l'Albania, sbarca sulle coste salentine;

ormai si rende altresì utile la richiesta di adeguamento dell'Albania alle regole internazionali sull'immigrazione ostacolando la partenza dei gommoni gestiti dalla peggiore delinquenza —:

se non ritengano, di fronte ad una situazione preoccupante e allarmante quale quella determinatasi a seguito dell'arrivo, a valanga, di immigrati clandestini sulle coste salentine, di attivare procedure d'urgenza per ostacolare gli sbarchi stessi, agendo a monte e non subendo le invasioni;

se non ritengano, infine, data l'eccezionale rilevanza del problema, di procedere alla nomina di commissari *ad acta* nelle persone dei sindaci delle città di Brindisi e Lecce affinché gli stessi assumano provvedimenti urgenti come il caso obbliga a fare. (4-21112)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembra all'interrogante che vi sia scarsa attenzione verso le direttive comunitarie da parte dell'attuale politica della giunta di Ladispoli;

il 7 agosto 1998 il Consiglio comunale di Ladispoli ha approvato a maggioranza

dei presenti in aula, la delibera n. 94 avente per oggetto « Ampliamento civico cimitero — Rapporto convenzionale con terzi »;

tale delibera prevede appalti per lavori di ampliamento del cimitero per un importo di lire 7 miliardi e 300 milioni;

all'interrogante risulta che l'appalto sia stato affidato a trattativa privata, senza alcuna pubblicazione di bando di gara alla società Sara '94 Srl, così come prevede sia l'articolo 24 della legge-quadro n. 109 del 1994 e sia l'articolo 7 del decreto legislativo n. 157 del 1995;

la società Sara '94 Srl è proprietaria del terreno su cui andrà a cadere l'inse-diamento edilizio;

l'attuale Piano regolatore generale classifica l'area in questione come zona F, ovvero agricola e nessuna variante al piano regolatore generale per cambio di destinazione d'uso è stata fatta fino ad oggi;

la struttura che si andrebbe a realizzare è addirittura priva di un progetto preventivo, e non dispone di uno studio preliminare, né definitivo, né di un progetto esecutivo indispensabile, quest'ultimo, a determinare con la dovuta certezza i contenuti della prestazione ma fa semplicemente riferimento alle « previsioni generali dello studio di fattibilità redatto » da un articolo;

tale studio di fattibilità non è mai stato acquisito al protocollo dell'ente ma, pare, consegnato *brevi manu* così da do-versi ritenere trasmesso in via ufficiosa, con tutto quello che ne consegue in ordine alla certezza degli elaborati che lo com-pongono e dalla data del loro deposito —:

se corrisponda al vero che le autorità sanitarie competenti non abbiano appro-vato lo studio di fattibilità nonostante che, data la particolarità dell'opera da realiz-zare, esse debbano obbligatoriamente per legge esprimere il loro preventivo nulla osta di fattibilità;

se nella situazione sopra esposta non si ravvisi una palese violazione degli arti-

coli 55 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990 e se sia con-forme alle leggi vigenti in materia di ap-palti pubblici;

se intendano promuovere al più pre-sto accertamenti per valutare se le irrego-larità denunciate costituiscano presupp-osto per intervenire urgentemente affinché siano entrati ulteriori danni e discredito alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 142 del 1990. (4-21113)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — pre-messo che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213 recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », e dalla legge 1° marzo 1994, n. 153 recante « Interventi urgenti in favore del cinema »;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema del Dipartimento dello spettacolo sono previsti finanzia-menti garantiti al 70 e al 90 per cento (per i film di cui all'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965 come modificato dall'ar-ticolo 8 della legge n. 153 del 1994) da uno speciale Fondo di garanzia statale;

il parere sull'ammissibilità al finan-ziamento dei singoli film d'interesse cul-turale nazionale nonché sull'ammontare del finanziamento stesso è affidato alla commissione per il credito cinematogra-fico, presso il Dipartimento dello spetta-colo;

nella seduta del 24 novembre 1998, la commissione per il credito cinematografico ha disposto, tra l'altro, un finanziamento di 2 miliardi e 419 milioni per il film *Prime luci dell'alba* di Lucio Gaudino, dichiarato d'interesse culturale nazionale dalla Com-missione consultiva per il cinema il 22 giugno 1998;

dal bollettino ufficiale del diparti-mento dello spettacolo, pubblicato il

1° settembre 1998, risulta che nel 1994 il regista Lucio Gaudino ha beneficiato di un finanziamento di 1 miliardo e 530 milioni, autorizzato dalla commissione per il credito cinematografico, per la produzione del film *Io e il re*, che uscito nelle sale cinematografiche nel 1995 ha riportato, stando ai dati Cinetel, un incasso di appena 30 milioni, con 3.000 spettatori —:

se per l'ammissione al finanziamento statale del nuovo film di Lucio Gaudino la commissione per il credito cinematografico abbia preso in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista e, in caso negativo, se non ritenga grave la mancanza di un tale giudizio;

le motivazioni in base alle quali la commissione per il credito cinematografico abbia deciso di finanziare il film « Prime luci dell'alba » di Lucio Gaudino, la cui ultima opera, *Io e il re*, riconosciuta di interesse culturale nazionale e finanziata dallo Stato, si è rivelata un vero e proprio insuccesso in termini di incassi e spettatori. (4-21114)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gravi e reiterati danneggiamenti portati a colpi di ruspe e aratro sono causati alle strutture murarie dei siti archeologici che insistono nel Comune di Anguillara Sabazia;

in questo modo sono stati demoliti muri affioranti di ville romane per distruggere o trafugare marmi o altro;

queste distruzioni avvengono quasi sempre dopo arature profonde che portano in superficie porzioni di marmi, muri, intonaci affrescati, mosaici e vasellame;

non si tratta di avviare un contenzioso con gli agricoltori ma di affermare il rispetto delle distanze in presenza di preesistenze archeologiche affioranti e visibilissime, con modalità di arature più leggere

in presenza di siti noti e l'immediata segnalazione per siti di nuova scoperta;

l'agricoltura nel territorio di Anguillara Sabazia è esercitata in larga parte su terreni comunali dati in affitto a rotazione agli aventi diritto ma nella pratica sono lavorati con mezzi meccanici la cui proprietà è riconducibile a pochi operatori;

i siti archeologici che hanno subito danni sono molti e tra questi: Crocicchie, Galera, Sortilunghi, Valle Facciano, Riserva della Valle Facciano, Martignano, Olmetto, Valle Fienata, Spanora, Quartaccio eccetera;

quanto citato in premessa è stato oggetto di una denuncia presentata al pretore di Bracciano, alla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale e al Sindaco di Anguillara Sabazia dal locale circolo del partito della rifondazione comunista —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di salvaguardare i siti archeologici nel comune di Anguillara Sabazia;

quali iniziative risulti che siano state attivate dal comune di Anguillara Sabazia e dalla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale per tutelare quanto di loro competenza. (4-21115)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento *Imation* sito nel comune di Ferrania (Savona) rappresenta il principale polo tecnologico chimico della provincia di Savona nel quale sono occupati più di 1200 lavoratori;

il settore « medicale » dell'*Imation* è stato ceduto alla *Kodak*;

la cessione in questione comporta il trasferimento alla *Kodak* della proprietà intellettuale e della rete commerciale, nonché del personale addetto a queste attività, a fronte del mantenimento di un contratto di fornitura del prodotto per due anni sia pure rinnovabile;

si è aperta una fase molto critica per la vita dello stabilimento con conseguenti forti riflessi sulla realtà sociale ed economica della Valbormida e dell'intera provincia di Savona;

il livello occupazionale e la funzione produttiva del polo di Ferrania possono essere garantiti solo da una trasformazione che consenta di sviluppare nuovi prodotti e inserirsi in nuovi segmenti di mercato;

è necessario che vengano messe in atto le condizioni affinché siano confermati e sviluppati nel tempo il ruolo produttivo, le capacità tecnologiche e l'occupazione presso lo stabilimento di Ferrania anche attraverso una adeguata politica di investimenti e di ricerca —:

se sia a conoscenza della cessione alla Kodak del settore « medicale » della *Imation* di Ferrania (Savona);

se non ritenga necessario ed improponibile intervenire sull'accordo *Imation* e *Kodak* allo scopo di garantire il mantenimento della produzione e quindi dei livelli occupazionali del sito produttivo di Ferrania che rappresenta un importante polo tecnologico per il Paese;

come intenda adoperarsi affinché sia garantito il mantenimento della produzione derivante da brevetti medicali che rappresentano il 60 per cento della produzione;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di confronto tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e enti locali. (4-21116)

OLIVO. — *Ai Ministri della solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

stupore, incredulità e rincrescimento non può non suscitare la sconcertante vicenda di cui è protagonista la signora Giacomina Giallombardo « commessa di terza qualifica » in prova presso la casa di

riposo Santa Flavia a Palermo, ove prestava servizio da sei mesi dopo un lungo periodo di volontariato;

alla signora Giallombardo non è stato rinnovato il contratto per « l'eccesso di zelo » dimostrato nel suo impegno lavorativo; ciò solo perché nella delicata attività svolta al servizio degli anziani pare sapesse aggiungere anche un « supplemento d'anima » che ha finito con l'infastidire personale e dirigenza di quel centro anziani —:

il mancato intervento regionale in relazione alla gravità ed illegittimità di quanto accaduto, rende necessario promuovere le verifiche del caso ed attivare i conseguenti opportuni, provvedimenti tesi a ristabilire comportamenti ispirati a maggior senso di giustizia ed umanità —:

al di là del triste episodio, che rivela comunque un preoccupante e diffuso imbarbarimento nel rapporto coi più deboli ed una regressione evidente del costume civile, particolarmente presso i presidi sanitari ed assistenziali di molte aree del Paese, se non intendano richiamare fermamente le istituzioni interessate ad un urgente ed intenso lavoro di orientamento del personale medico, paramedico ed amministrativo, finalizzato al recupero di dimensioni più umane nel rapporto con gli ammalati e con gli anziani in difficoltà.

(4-21117)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Federconsorzi ha posto in vendita, affidando il mandato alla società Sgr, un immobile sito nel comune di Nova Siri in Viale Siris con relativi terreni;

dalla gara d'appalto è risultata vincente la curia locale;

alcuni amministratori locali ritengono che non ci sia stata ampia diffusione della notizia della vendita di tale immobile —:

se tali fatti corrispondano al vero così come riportati e quali siano le sue valutazioni;

se sia stata inviata al comune di Nova Siri documentazione per darne ampia pubblicità. (4-21118)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1998 si riscontra un aumento preoccupante del numero dei suicidi di militari del corpo della Guardia di finanza, 13 suicidi dal gennaio all'ottobre scorso rispetto ai 6 del 1997;

se non ritenga che tali gesti siano frutto di un malessere generale e di un sentimento di sfiducia del personale nei confronti dell'istituzione; se non ritenga utile avviare una riflessione sulle cause del fenomeno, anche nominando una commissione della quale facciano parte esperti di psicologia e di organizzazione del lavoro. (4-21119)

MATTEOLI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si è creata nel porto di Genova una situazione di incertezza relativamente all'offerta di servizi portuali, all'organizzazione complessiva del lavoro ed al problema degli organici;

pertanto si evidenzia la necessità di fare chiarezza sotto l'aspetto normativo su alcuni aspetti controversi di seguito illustrati;

la precarietà che tuttora caratterizza l'organizzazione del lavoro portuale genovese deriva sostanzialmente sia dal mancato accoglimento delle istanze presentate da numerose nuove imprese ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 84 del 1994 con la motivazione che esiste un disegno di legge che ne prevede la modifica, sia dal-

l'attuale configurazione giuridica dell'ex Culmv, sia dall'attuale situazione degli organici di quest'ultima;

per quanto concerne le imprese portuali l'articolo 16 comma 7, con il relativo regolamento attuativo di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale del 31 marzo 1995 n. 585, pone a carico dell'autorità portuale, sentita la commissione consultiva locale, il compito di determinare in via prioritari il numero massimo di autorizzazioni di impresa in relazione alle esigenze di funzionalità del porto e del traffico, nonché dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi e delle infrastrutture stradali e ferroviarie di collegamento con l'entroterra, assicurando comunque la più ampia concorrenza nel settore;

nel porto di Genova, allo stato attuale, non esiste alcuna impresa esercente le operazioni portuali di cui all'articolo 16 citato che non sia anche concessionaria ex articolo 18, perciò in tale contesto organizzativo l'ex Culmv, occupa una posizione di sostanziale monopolio della fornitura di servizi e di mano d'opera nei confronti dei terminalisti;

sotto il profilo strettamente giuridico, la suddetta ex Compagnia portuale si configura come un unico soggetto societario — la Culmvri, società cooperativa a responsabilità limitata — che oltre a fornire servizi portuali e mano d'opera esercita anche attività di impresa portuale, contravvenendo in tal modo, come più volte denunciato agli organi di controllo preposti, all'obbligo di costituire due distinte società, aventi una distinta organizzazione operativa e separati organi sociali, così come sancito dall'articolo 21 della legge n. 84 del 1994;

al principio di separatezza tra le attività di impresa e quella di fornitura di mano d'opera si richiamano i contributi dottrinati — a cominciare da quello di Sergio M. Carbone (« Gli effetti del diritto comunitario sulla riforma portuale » in « Il Diritto Marittimo », 1994, pagina 63 e seguenti) — ed esso assume particolare rilevanza anche alla luce del fatto che la

Culmvri, come più sopra evidenziato, opera da impresa terminalista e contestualmente da cooperativa fornitrice di mano d'opera al proprio ed agli altri terminali in aperto contrasto con le direttive emanate in materia dalla Commissione dell'Unione europea;

il sopra citato articolo 21, al comma 7, prevede la messa in liquidazione di quelle compagnie portuali che non abbiano completato il proprio processo di trasformazione in impresa secondo gli assetti societari previsti dalla norma stessa, escludendole quindi dagli interventi finanziari di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge n. 343 del 1995, erogati dallo Stato per sostenere la loro attività di conversione e ristrutturazione, per cui non si comprende perché la Culmvri che si è data un assetto societario difforme da quello stabilito dal legislatore, risulti essere comunque inclusa nel novero delle compagnie-impresa destinatarie degli interventi statali sopra menzionati;

al suddetto principio di separatezza gestionale si è invece uniformata la compagnia Carboni Minerali «Pietro Chiesa» che, nel 1995, ha costituito due distinte società ai sensi dell'articolo 21, primo comma, lettere a) e b), denominate «Ser-Port srl - servizi portuali Genova», per l'esercizio delle operazioni portuali in proprio e/o per conto terzi, e la «compagnia portuale Pietro Chiesa» scarl, per la fornitura di servizi e di mano d'opera, e ciò nonostante non è stata a tutt'oggi autorizzata ad operare;

per quanto riguarda l'organico della Culmvri si osserva come lo stesso - recentemente definito in numero di 563 unità dal decreto-ministeriale 26 maggio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 14 settembre 1998 (dopo che a tale numero si era giunti attraverso esodi fortemente finanziati dalla collettività) - sia progressivamente aumentato di altre 500 unità, senza preventiva ed obbligatoria richiesta di autorizzazione, secondo quanto dichiarato alla stampa dallo stesso ex Console della preesistente compagnia,

rafforzando in tal modo la posizione dominante oltre che monopolista di quest'ultima, senza una preventiva consultazione del comitato portuale genovese e nemmeno, a quanto consterebbe, alcuna autorizzazione formale da parte dell'autorità portuale e/o dei competenti organi ministeriali;

l'attuale ed effettiva consistenza degli organici della Culmvri dovrebbe comunque risultare dai due registri istituiti dall'autorità portuale di Genova con proprio decreto n. 104 del 7 febbraio 1996, conformemente a quanto stabilito dal più sopra richiamato decreto-ministeriale n. 585 del 1995 e cioè il «registro delle imprese autorizzate all'esercizio delle operazioni portuali», nel quale l'ex compagnia deve essere obbligatoriamente iscritta secondo l'articolo 21, comma 8, della legge n. 84 del 1994, ed il «registro dei lavoratori dipendenti delle imprese portuali», nel quale devono essere iscritti tutti i dipendenti adibiti alle operazioni portuali;

è stata, altresì, richiamata l'attenzione del comitato portuale sulle conseguenze che potrebbero derivare da eventuali crisi di traffico che rendessero necessario il ricorso alla cassa integrazione per le eccedenze di mano d'opera di cui sopra - che parrebbe già trovare, in Liguria, prossima applicazione, secondo recenti notizie di stampa, per la società costituita dall'ex compagnia portuale di Savona - così come non si può escludere che, in mancanza della cassa integrazione, la stessa Culmvri possa essere indotta ad applicare tariffe maggiorate per coprire i propri costi di personale, con grave pregiudizio della economicità e competitività dello scalo genovese;

a proposito della materia tariffaria, così come disciplinata dall'autorità portuale di Genova con il sopra citato decreto n. 104 del 1996, si fa rilevare altresì come da parte della Culmvri risulterebbe disatteso anche l'obbligo di indicare nel predetto «Registro delle imprese» le tariffe adottate e le successive variazioni delle stesse, onde assicurare la massima traspa-

renza e la parità di trattamento a parità di condizioni, come si dedurrebbe dal fatto che nel decreto dell'autorità portuale di Genova n. 576 del 15 maggio 1998, con il quale sono state rese pubbliche le tariffe per l'anno 1998 delle imprese *ex* articolo 16 e della compagnia portuale Pietro Chiesa scarl, non sono state incluse quelle della Culmvri —:

quali iniziative intendano assumere per:

a) appurare la fondatezza dei gravi rilievi avanzati, eventualmente trasmettendo le risultanze alle competenti autorità;

b) richiamare l'autorità portuale all'ottemperanza delle disposizioni di propria competenza;

c) sospendere i finanziamenti eventualmente erogati a società che non ne abbiano i requisiti;

d) far applicare, anche nel porto di Genova, le norme europee emanate in materia di attività portuali e di libera concorrenza;

e) evitare che solo alcuni soggetti economici portuali siano tenuti al rispetto delle norme mentre altri operino in quello che agli interroganti appare un illegittimo regime di privilegio. (4-21120)

### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in commissione Spini n. 5-05028 del 14 settembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03129.

### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 1998, a pagina 21215, prima colonna (Mozione Pisanu e Niccolini n. 1-00333), dopo la ventinovesima riga è inserita la seguente:

impegna il Governo

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1998, a pagina 21286, seconda colonna, alla ventunesima riga (interrogazione Fino ed altri n. 3-03121), deve leggersi: « l'impunità; » e non « l'infermità; », come stampato.